

IN PROVINCIA

Nove istituti su dieci non hanno l'agibilità

» Il crollo del Dettori non è un episodio isolato. Sette anni se ne verificò uno simile al Buccari: a venir giù, quella volta, il soffitto della bidelleria. Mentre lo scorso dicembre, pochi giorni dopo la grande paura di via Cugia, fu evacuata la materna di via Beato Angelico, a Mulinu Becciu: sul tetto si era accumulata acqua, e c'era il rischio di cedimenti. In quei giorni il sottosegretario all'Istruzione, Roberto Reggi, rivelò che «solo l'11 per cento degli istituti della provincia di Cagliari è risultato essere in possesso del certificato di agibilità e di abitabilità e solo il 12 per cento si è dotato del certificato di collaudo statico».

«Questo però è un falso problema», avverte il responsabile dell'Edilizia scolastica della Provincia, Michele Camoglio: «La maggior parte dei caseggiati è stata realizzata prima dell'entrata in vigore delle leggi che definiscono gli attuali standard di sicurezza. I finanziamenti arrivati negli anni Novanta/Duemila sono stati distribuiti nei vari istituti in modo da annullare le situazioni di concreto pericolo. In pratica oggi siamo, nei vari istituti, all'80 per cento: per avere i certificati mancano solo gli ultimi adempimenti».

Per far avere l'agibilità a tutte le scuole sarde servono circa 150 milioni di euro, 50 dei quali per le scuole dell'attuale provincia di Cagliari (senza Sulcis Iglesiente e Medio Campidano). Il presidente della Regione Francesco Pigliaru pochi giorni fa ha ribadito quanto detto a inizio mandato: «La priorità resta la messa in sicurezza delle scuole». L'impresa, magari distribuita su tre/cinque annualità, non è impossibile. (m. n.)

RIPRODUZIONE RISERVATA